

# Renzi alle banche: basta alibi sui prestiti

A maggio finanziamenti in calo del 2,9%. Patuelli (Abi): ma nei primi quattro mesi mutui in crescita del 26%

FRANCESCO SPINI  
MILANO

Aumentano i mutui, certo, ma i prestiti alle imprese continuano a calare. E alle banche che lamentano un rischio-credito in aumento «a seguito del perdurare della crisi e dei suoi effetti», con un boom delle sofferenze, il premier Matteo Renzi dice che «non ci sono più alibi». Alla luce degli strumenti messi in campo dalla Bce, intima di cambiare rotta e riaprire i rubinetti alle imprese. Nell'ultimo rapporto mensile stilato come di consueto dall'Abi, le banche rappresentano uno scenario in

**Il rapporto:  
boom di sofferenze  
che arrivano a quota  
164,6 miliardi**

peggioramento, almeno dal lato del rischio del credito. Le sofferenze lorde - ovvero quei prestiti il cui rimborso è considerato assai improbabile - ad aprile toccano un nuovo, ennesimo picco dall'inizio della crisi. Arrivano a quota 166,4 miliardi di euro, in aumento dell'1% rispetto a marzo, quando ammontavano a 164,6 miliardi. In questo clima, la dinamica dei prestiti resta fiacca: a maggio il complesso dei prestiti cala del 2,9%, esattamente come il mese prece-

## Così le banche

### PRESTITI

(variazioni annue)

■ a famiglie e imprese  
■ totali\*

Aprile 2014 / aprile 2013



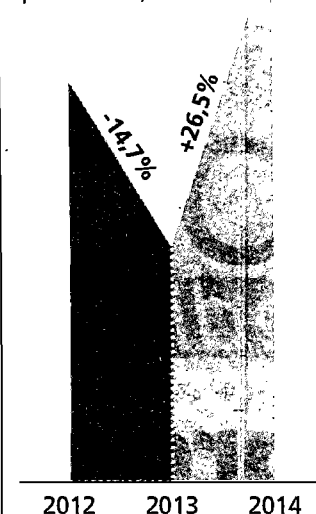
Maggio 2014 / maggio 2013



\*record negativo a novembre 2013: -4,5%  
Fonte: Abi

### MUTUI

(andamento dei primi  
quadrimestri)



2012 2013 2014

### SOFFERENZE LORDE

(rapporto con gli impieghi)



centimetri - LA STAMPA

dente, comunque meglio rispetto al picco negativo del -4,5% visto a novembre. Renzi chiede un cambio di passo. Dopo gli ultimi interventi «innovativi» della Bce, dice il presidente del Consiglio, «noi diciamo al sistema bancario che non ci sono più alibi per non dare credito alle imprese. Chiediamo agli istituti di credito di intervenire con determinazione per far girare i denari che vengono dalla Bce e dare respiro alle piccole e medie imprese che hanno sofferto: guai a chi pensasse di avere an-

cora degli alibi». E i banchieri? La prima risposta è istituzionale, se ne prende cura il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. Facendo riferimento al rapporto mensile dell'associazione da lui guidata, ricorda che «nei primi quattro mesi le banche hanno aumentato di oltre il 26% i mutui», rispetto a un anno fa, quando si registrò un calo annuo del 14,7%. Anche sul fronte dei tassi, prosegue nella sua difesa Patuelli, «in questi primi mesi dell'anno sono i più bassi dal 2011 e raggiungono quasi il

record storico per limitatezza». Il riferimento è al tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni che si posiziona al 3,33% ai minimi, appunto, da luglio di tre anni fa. Il tasso medio totale sul totale dei prestiti è risultato pari al 3,88% contro il 3,9% di aprile 2014 e il 6,18% di fine 2007. Inoltre, dice il numero uno dell'Abi, le banche «stanno effettuando assai cospicui aumenti di capitale che non servono solo a superare gli esami della Bce, ma anche ad aumentare la capienza per

## LAVORO

### Poletti promette: agenzia unica per le ispezioni

«Abbiamo deciso di aggiungere alla legge delega sul lavoro un nuovo strumento che è l'Agenzia unica per le ispezioni». Ad annunciarlo, all'assemblea di Confesercenti, è stato Giuliano Poletti. Il ministro del Lavoro ha spiegato che «farà riferimento a tutte le problematiche delle imprese e del lavoro sul versante del Ministero del Lavoro, dell'Inail, dell'Inps e dell'Asl». Se si riuscirà a creare questa Agenzia, ha sottolineato il ministro, «spenderemo meno, saremo più efficienti e andremo meno a disturbare l'azione dei nostri imprenditori». La delega sul lavoro, ha spiegato Poletti, dovrebbe essere approvata dal Parlamento entro la fine dell'anno. A quel punto, nel giro di sei mesi, il governo sarà pronto a varare i decreti delegati.

nuovi ulteriori prestiti». Dal fronte degli istituti, Victor Masiah, ad di Ubi Banca, condivide quanto detto da Renzi, «decisamente non ci sono alibi». Ma aggiunge che ancora «non c'è un sufficiente ritorno della domanda di credito da parte delle imprese». Roberto Nicastro, dg di Unicredit, fa notare che «c'è un gap di rischio che ammonta a 200 miliardi di capitale», aggiungendo che «se non troviamo un modo per ricapitalizzare le imprese non usciamo dalla crisi». Secondo il manager, però, «non siamo lontani dall'essere tutti quanti consapevoli di quali siano le due o tre cose per

**Il Fmi caldeggia  
misure per smaltire  
i crediti dubbi e liberare  
risorse per la ripresa**

far ripartire in maniera seria l'attività creditizia verso l'impresa». Intanto le sofferenze raggiungono l'8,8% degli impieghi totali. L'Fmi caldeggia «una maggiore pressione allo smaltimento dei crediti in sofferenza, al fine di liberare risorse e favorire nuovi prestiti durante la ripresa». Questo in un contesto in cui le banche italiane, avverte Standard & Poor's, sono «sempre più vulnerabili agli effetti del deterioramento della qualità degli asset», con una redditività che resta debole.